

LA MANIFESTAZIONE

Mose come Tav: fiaccolata di protesta

VENEZIA – Il vicesindaco di Venezia Michele Vianello ha promesso che farà «un salto» e così pure il presidente della Provincia Davide Zoggia. Dal presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, definito «il capo di Topolinia» riprendendo una sua stessa battuta, sono stati invece cacciati via con un chiaro gesto della mano. Questo il risultato del «giro istituzionale» compiuto ieri mattina da una decina di esponenti dell'assemblea permanente NoMose, andati di persona a consegnare ai vertici delle istituzioni locali una cartellina infiocchettata con all'interno le 11.567 firme raccolte contro le dighe mobili e a

promuovere la fiaccolata di sabato prossimo, che partirà alle 17 da campo San Geremia. Una manifestazione di protesta non solo contro il «mostro» che sta nascendo alle bocche di porto veneziane, ma anche contro le altre «grandi opere» contestate, dal ponte di Messina all'Alta velocità. «Nonostante la rottura del fronte degli anti-Tav, il modello dei valsusini è quello giusto – spiegano Luciano Mazzolin e Salvatore Lihard – anche noi vorremmo avere gli amministratori locali in prima fila». Per ora avranno Zoggia e Vianello. «La vostra battaglia è quella che anche noi intendiamo percorrere – ha

detto il vicesindaco agli anti-Mose – anche se non è facile, perché dobbiamo rimontare quel sì detto dalla precedente amministrazione nello sciagurato Comitato dell'aprile 2003». L'obiettivo è però soprattutto il governo nazionale. «Chiediamo che finché non sarà terminato il dibattito sulle opere alternative vengano sospesi i lavori – continuano Mazzolin e Lihard – ma soprattutto aspettiamo la campagna elettorale. Chiederemo a tutti i candidati di dire chiaramente cosa ne pensano e puntiamo a far inserire il no al Mose nel programma dell'Unione».

Alberto Zorzi